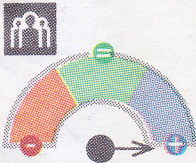


a cura di
Andrea Greco
Vittoria Puledra

Bene le armi, soffre la Corea del Sud e Wall Street tocca un altro record

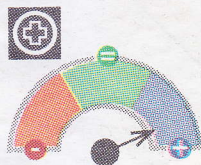
IN CRESCITA



Difesa e prigionie private

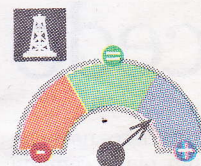
L'abolizione dei tetti di spesa ai piani per la Difesa e l'ammodernamento dell'apparato militare Usa sono tra le prime mosse che si attendono dal neo-presidente. Non a caso in Italia ieri c'è stato l'immediato balzo in avanti di Leonardo-Finmeccanica (+7,6%), che vanta da tempo rapporti più che consolidati con gli Stati Uniti, mentre Lockheed Martin e Bae System, ad esempio, sono salite più del 6%.

Anche le prigionie private sono tra i settori beneficiati da Donald Trump. L'amministrazione Obama infatti nell'agosto scorso aveva annunciato l'intenzione di ridurre il numero dei penitenziari gestiti da privati e, a scadenza, di non rinnovare le licenze. Tutti si aspettano che Trump si muova sul versante opposto, confermando quello che ha più volte anticipato in campagna elettorale. Nelle prigionie private è ospitato l'8,7% dei prigionieri negli Usa; un numero importante è rappresentato da immigrati clandestini in attesa di espulsione. Le prigionie private sono un tradizionale cavallo di battaglia dei repubblicani.



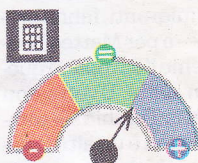
Farmaceutica

L'addio all'Obamacare, come viene chiamato il set di misure in campo sanitario fortemente voluto dal presidente uscente (l'Affordable care act) viene considerato una certezza. Obama aveva esteso, dopo aver affrontato grosse difficoltà all'interno del Congresso, la copertura sanitaria a 20 milioni di americani in condizioni disagiate: Trump ha dichiarato che intende abolire quel complesso di norme, anche se non è chiaro come procederà. Più sfumato è l'atteggiamento che il presidente terrà nei confronti dei prezzi dei farmaci: Hillary Clinton era stata molto più dura in campagna elettorale e si era apertamente scagliata contro rincari considerati in alcuni casi scandalosi. Difficilmente con Trump si assisterà a tagli significativi dei prezzi delle medicine. Ma proprio la prospettiva di perdere la copertura sanitaria, da parte di una fetta della popolazione, ha indebolito i valori delle strutture ospedaliere quotate e gettato qualche preoccupazione anche sulle assicurazioni: si teme infatti che le polizze sanitarie possano subire rincari che allontanino una parte di assistiti.



Petrolio e gas

Il settore petrolifero è tra quanti dovrebbero più guadagnare con la nuova leadership alla Casa Bianca, per due ragioni. La prima di carattere geopolitico: ogni mossa poco composta di Trump sullo scacchiere aumenterebbe le tensioni internazionali, e con esse i prezzi del greggio (in campagna elettorale il magnate ha detto di voler limitare la produzione che ingolfa i prezzi, e criticato l'accordo internazionale con l'Iran che riaprirà la via dei mercati alle riserve di Teheran). L'altro motivo di speranza per i petrolieri è circoscritto a quelli a stelle e strisce: Trump è grande sostenitore - ricambiato - della lobby degli idrocarburi da scisto (shale oil & gas), che ha reso autonomi gli Usa nell'energia ma finanziariamente è in ginocchio dopo due anni di prezzi sotto i 50 dollari. Quest'anno circa 60 società nel segmento sono fallite e i pozzi si sono ridotti a un terzo, con un milione di barili in meno. Se Trump darà nuovi indiscriminati permessi di ricerca potrà risalire la produzione, a danno dei prezzi. Le italiane del settore come Eni, Saipem e Tenaris sorridono in Borsa: ma se poi cala il dollaro anche i loro ricavi lo faranno.



Costruzioni e grandi opere

Per far grande l'America il neo presidente Donald Trump partirà proprio dalla spesa per le infrastrutture e le grandi opere: «Stiamo andando a rilanciare i nostri centri urbani e ricostruire le nostre autostrade, ponti, gallerie, aeroporti, scuole, ospedali. Stiamo andando a ricostruire le nostre infrastrutture. E permetteremo a milioni di persone di lavorare per ricostruirle», ha dichiarato nel suo primo discorso da presidente. Gli effetti si sono visti subito sui mercati, dove sono saliti tutti i titoli interessati. Anche in Italia ci sono state reazioni immediate, con Buzzi che ha guadagnato il 7,9% a Piazza Affari (ha otto stabilimenti negli Stati Uniti e realizza lì un fatturato di quasi 1,1 miliardi su 2,6 complessivi). Salini, che Oltreoceano ha una società che si chiama Lane industries (costruzioni di autostrade e asfalto) è salita invece del 7,7%. Anche a Francoforte si scommette sul settore e infatti Heidelbergcement è cresciuta del 4,4% mentre a Parigi ha corso forte Lafarge (+4%).

Chi guadagna

L'ECONOMIA USA
La Repubblica 10/11/16